

Giulia Pellizzato

Sara Sermini

«*E se paesani / zoppicanti sono questi versi*». *Povert  e follia nell'opera di Amelia Rosselli*

Introduzione di Antonella Anedda

Firenze

Leo S. Olschki

2019

ISBN 978-88-2226-638-5

Questo primo lavoro di Sara Sermini   uno studio attento e documentato che indaga gli anni formativi di Amelia Rosselli per meglio interpretarne l'opera poetica. La funzione del volume   dunque doppia: chiarire le componenti della formazione filosofica e politica del poeta e, basandosi su queste, offrire una puntuale analisi interpretativa dei suoi testi poetici. Le linee tematiche segnalate nel titolo, povert  e follia, attraversano le diverse componenti del libro dando unit  e coerenza all'impianto metodologico. Sermini interroga la biografia di Rosselli a partire dai testi, convoca sulla pagina le voci che hanno accompagnato la sua formazione (con il pregio di mantenere un apparato di note snello e consultabile selettivamente), ed   in risonanza con queste che ritorna infine sui testi, chiarendo corrispondenze e significati con ritmo incalzante.

Il primo capitolo esplora le radici dell'«umanesimo rivoluzionario» di Rosselli: dall'eredit  familiare alle letture giovanili, dall'incontro con Scotellaro agli studi etno-musicologici degli anni olivettiani. Sermini allinea eventi, incontri, saggi, documenti inediti e altre tracce, restituendo un ambiente culturale attraversato da linee di tensione rilevanti anche per il dibattito contemporaneo: la divergenza fra Antifascismo e Resistenza, il confliggere di volont  riformatrice e indifferenza - termine chiave per Moravia, Gramsci, Rosselli padre e ancora altri. Ne risulta un *tableau historique* capace di restituire la doppiezza dello spazio borghese, «regno dell'indifferenza da un lato, dall'altro dell'operosit  intellettuale e rivoluzionaria», e ancora ambiente militante guidato da valori di uguaglianza sociale, propugnati tuttavia secondo un linguaggio «aristocratico, che rivela rapporti di subordinazione riconducibili alla dinamica atavica servo-padrone» (p. 16).

L'approccio di Sermini – seguire le due linee tematiche individuate attraverso gli scritti di Rosselli e degli autori a lei contigui – permette di arrivare laddove la conservazione lacunosa della biblioteca d'autore non poteva offrire supporto. A partire da risorse eterogenee (carteggi editi e inediti, documenti d'archivio, cataloghi editoriali, saggi e opere letterarie, interviste, biblioteca d'autore) sono cos  ricostruiti i vari ambienti attraversati dalla giovane Rosselli, a ognuno dei quali   dedicata una sezione del capitolo. Lo storico convegno *La Resistenza e la cultura italiana* del 1950, le intraprese olivettiane tra fine anni Quaranta e inizio anni Cinquanta, la pratica nascente del viaggio etnografico fra storia e musicologia: ognuna di queste sezioni offre informazioni di prima mano, rilevanti sia per gli studiosi delle varie discipline attinenti, sia per il lettore interessato a conoscere ambienti della cultura e della storia italiana che meritano pi  attenzione di quanta ne abbiano sinora ricevuta.

Il secondo capitolo del volume   dedicato all'incontro di Amelia Rosselli con letture e pratiche psicanalitiche e religiose. Anche in questo caso, il lavoro svolto da Sermini travalica la stretta prospettiva biografica: per comprendere il ruolo della psicanalisi nell'opera di Rosselli esplora la ricezione di Jung nell'*entourage* olivettiano, seguendone la genealogia per svariati decenni attraverso l'intermediazione di Ernesto Buonaiuti, Bobi Bazlen e Ernst Bernhard (psicanalista di Rosselli e altri autori del *jet set* letterario romano). Il respiro transdisciplinare della ricerca si dimostra essenziale nell'individuare collegamenti che non erano stati messi sufficientemente in

luce: esempi emblematici sono i puntuali riferimenti psicanalitici e religiosi che la studiosa ritrova nella lettura delle *Variazioni belliche*.

È in questo capitolo, inoltre, che Sermini recupera l'eredità femminile della famiglia Rosselli, appena delineata nella prima parte del libro: il lascito spirituale della nonna Amelia Pincherle Rosselli, ebrea non praticante di orientamento sincretista, l'influenza della madre Marion Cave, di religione quacchera, così come il supporto della zia Maria Todesco. Questo lavoro ha il merito di considerare e ricostruire l'influenza chiave di figure femminili rimaste sinora ai margini dell'attenzione, additandone la rilevanza per un contesto che va ben oltre gli studi su Amelia Rosselli.

Il terzo capitolo riprende i fili dipanati nel corso delle pagine precedenti, rifunzionalizzandoli nella lettura interpretativa del testo letterario. È qui che l'approccio tematico si dimostra essenziale, permettendo di attraversare i componimenti senza perdersi in circolo. *La Libellula* è dunque letta e compresa alla luce dei testi più significativi per l'autrice: dagli scritti di Scotellaro alle poesie di Campana esplorati nel primo capitolo, dall'esoterismo alchemico agli studi junghiani del secondo capitolo. Intrecciando le prove rinvenute nel corso delle ricerche Sermini arriva a ritrovare nel testo poetico i termini chiave che Rosselli annotava in margine ai libri di Scotellaro. *Impromptu* è invece ripercorso in dialogo con gli scritti di Rimbaud, Montale, Scotellaro, Whitman, Dickinson, Pascal e *Ecclesiaste*. Quanto alla prosa autobiografico-filosofica del *Diario Ottuso*, Sermini mostra come per Rosselli la scrittura rappresenti una scelta politica, che orienta la ricerca poetica verso una «rivoluzione nei contenuti» (p. 187). Le 5 poesie per una poetica rappresentano dunque un'emancipazione dal formalismo della neoavanguardia: nella lettura di Sermini la poesia di Rosselli si svela nella sua natura politica, eticamente impegnata sino all'elisione del sé – una poesia che è espressione di *engagement* con mezzi non strettamente politici.

Seguendo le tracce dei *fool* rosselliani Sermini collega la figura interprete di *Sleep* al personaggio narrante di Sterne (i cui volumi congiungono le biblioteche di Rosselli e Scotellaro), sino all'antenato shakespeariano Yorick. Ognuno di questi personaggi detiene la verità «senza tuttavia averne consapevolezza e senza che l'abbia chi li circonda» (p. 201), ed è per questo che i portavoce scelti da Rosselli per la propria poesia sono il *fool*, il povero, il *clown*. La voce di *Sleep* è un «clown-poeta “coronato di spine”» (p. 207), impegnato in una ascesa-ascesi necessaria e impossibile da portare a compimento.

Il volume si conclude con otto lettere inedite, una delle quali contiene due componimenti poetici, inediti anch'essi.

Con questo studio Sermini offre un utile punto di riferimento per chiunque voglia conoscere e comprendere la poesia di Amelia Rosselli, assieme a un'inedita via di accesso al panorama culturale del secondo Novecento italiano. L'ampiezza delle ricerche d'archivio e delle letture incluse, inoltre, fa di questo libro una tappa necessaria per gli studiosi interessati al lavoro di Rosselli e al tema della povertà nel contesto del Novecento italiano ed europeo. In questa prospettiva di lettura, sarebbe stato utile aggiungere al volume un indice dei nomi.

La bella *Introduzione* di Antonella Anedda e l'inclusione del lavoro di Sermini nel novero dei contributi scientifici più significativi dedicati al Novecento letterario italiano (Daragh O'Connell, Beatrice Sica, *Literary Cultures in/and Italian Studies*, «Italian Studies», vol. 75, n. 3, pp. 125-139) confermano l'importanza di questo lavoro, innovativo per la metodologia e le prospettive critiche adottate.